Papa Francesco e i giovani. Credere, sperare, camminare, testimoniare.

Piero Sirianni | 22/06/2023 | Teologia

I giovani e la comunità cattolica universale si sta preparando – ormai da tempo – a vivere la Giornata Mondiale della Gioventù, la XXXVII, che si terrà a Lisbona, nei giorni 1-6 agosto prossimi. Il tema sarà: "«Maria si alzò e andò in fretta» (*Lc* 1, 39)", indicato da papa Francesco alla Chiesa e ai giovani.

Il Pontefice – nei nostri tempi tanto problematici, tra pandemia, guerra, crisi climatica ed economica, vasti fenomeni migratori – esorta i giovani all'audacia della fede, della speranza, del cammino e della testimonianza. Scriveva, infatti, nello scorso *Messaggio* in preparazione alla GMG: «In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro» (*Messaggio per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù*).

Francesco incoraggia tutti nel segno della fiducia in Dio, motore di ogni entusiasmo e annuncio: «Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo "vivo", è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione» (*Messaggio per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù*).

Nel *Messaggio* del 2021 sottolineava: «Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori! Così oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: "Alzati!"» [*"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!"* (cfr. *At* 26,16). *Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù*]. Nel 2020 il Papa esortava i giovani con queste parole: «In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper *con-patire*. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra. Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi» ["*Giovane, dico a te, alzati!*" (cfr *Lc* 7,14)].

Nella celebrazione eucaristica conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù del 2019, il Papa diceva ai giovani riuniti a Panama: «E anche a voi, cari giovani, può succedere lo stesso ogni volta che pensate che la vostra missione, la vostra vocazione, perfino la vostra vita è una promessa che però vale solo per il futuro e non ha niente a che vedere col presente. Come se essere giovani fosse sinonimo di "sala d'attesa" per chi aspetta il turno della propria ora. E nel "frattanto" di quell'ora, inventiamo per voi o voi stessi inventate un futuro igienicamente ben impacchettato e senza conseguenze, ben costruito e garantito e con tutto "ben assicurato". Non vogliamo offrirvi un futuro di laboratorio! È la "finzione" della gioia, non la gioia dell'oggi, del concreto, dell'amore.

E così con questa finzione della gioia vi "tranquillizziamo", vi addormentiamo perché non facciate

rumore, perché non disturbiate troppo, non facciate domande a voi stessi e a noi, perché non mettiate in discussione voi stessi e noi; e in questo “frattanto” i vostri sogni perdono quota, diventano striscianti, cominciano ad addormentarsi e sono “illusioni” piccole e tristi, solo perché consideriamo o considerate che non è ancora il vostro *adesso*; che siete troppo giovani per coinvolgervi nel sognare e costruire il domani. E così continuiamo a rimandarvi. E sapete una cosa? A molti giovani questo piace. Per favore, aiutiamoli a fare in modo che non gli piaccia, che reagiscano, che vogliano vivere l’“adesso” di Dio». Nella precedente GMG, quella celebrata a Cracovia nell’estate del 2016, Francesco esortò i giovani riuniti, con parole simili: «Siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra “statura”, questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall’altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea.

Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: *tu* sei importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi *tu*, così come sei. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile.

Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell’amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che “fa sempre il tifo” per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! E’ anzi un *virus* che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia. E’ triste vedere un giovane senza gioia. Perché siamo sempre i suoi figli amati».

Il tema della precedente Giornata Mondiale della Gioventù – tenuta a Rio de Janeiro nel 2013 – fu: “Andate e fate discepoli tutti i popoli!” (*Mt* 28,19). Papa Francesco spronò i giovani provenienti da tutti i continenti con queste parole: «“Andate e fate discepoli tutti i popoli”. Con queste parole, Gesù si rivolge a ognuno di voi, dicendo: “È stato bello partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, vivere la fede insieme a giovani provenienti dai quattro angoli della terra, ma ora tu devi andare e trasmettere questa esperienza agli altri”. Gesù ti chiama ad essere discepolo in missione! Oggi, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, che cosa ci dice il Signore? Che cosa ci dice il Signore? Tre parole: Andate, senza paura, per servire» (*Omelia Santa Messa XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*).

Auguriamoci che tutti i cristiani, particolarmente i giovani, possiamo fare tesoro delle parole del Papa, nostro pastore, maestro, profeta per il tempo presente!